

PIANO ENERGETICO AMBIENTALE PROVINCIALE 2013/2020



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia

Prefazione

L'esperienza della Provincia Autonoma di Trento nella pianificazione energetica risale ai primi anni del 1980 quando, in virtù dell'entrata in vigore del DPR 235/77 di attuazione dello Statuto di Autonomia, la Provincia cominciava a programmare le nuove competenze in materia di energia, a partire dalla produzione e distribuzione di energia elettrica. Da allora, si sono succeduti nel corso di un trentennio varie edizioni di Piani energetici, diversamente strutturati, che hanno accompagnato la crescita e lo sviluppo socioeconomico del territorio. Tra le varie azioni, prima pianificate e poi realizzate, vanno ricordate la metanizzazione di gran parte delle vallate, l'acquisizione della distribuzione dell'energia elettrica e delle centrali idroelettriche a società partecipate dagli Enti Locali, la realizzazione di un considerevole numero di interventi di efficienza energetica e di impiego di fonti rinnovabili, primi fra tutti gli impianti di teleriscaldamento a biomassa. Alla fine del 2011, due eventi concomitanti hanno spinto la Giunta provinciale a prevedere la stesura di un nuovo Piano energetico: da una parte, la prossima scadenza del Piano allora vigente, approvato nel 2003 e con valenza fino al 2012, e dall'altra le nuove responsabilità attribuite alle Regioni/Province autonome da parte dello Stato, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi comunitari del 20-20-20. In conformità a quanto previsto dall'articolo 2 della Legge provinciale n. 20/2012 approvata nel frattempo dal Consiglio provinciale, l'Agenzia provinciale per l'energia ha provveduto agli adempimenti per la redazione del Piano energetico ambientale 2013-2020 nel rispetto delle indicazioni contenute nella legislazione, nei piani e nei programmi provinciali (in particolare gli obiettivi di cui alla L.P. 9 marzo 2010, n. 5 "Il Trentino per la protezione del clima"), nonché di quelle recate dagli strumenti statali quali linee-guida, piani d'azione e decreti legislativi di recepimento della normativa europea in materia energetico-ambientale.

Di particolare rilievo ai fini del Piano risultano la Direttiva europea 2009/28/CE per stimolare la crescita delle fonti rinnovabili, il Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 di recepimento della Direttiva, nonché da ultimo il Decreto ministeriale 15 Marzo 2012 (cosiddetto "Burden Sharing") che stabilisce gli obiettivi di produzione da fonte rinnovabile assegnati dallo Stato alle Regioni e alle Province autonome.

Riguardo ai contenuti, il PEAP 2013-2020 ricalca quanto previsto dalla nuova legge provinciale sull'energia n. 20/2012: dopo una prima parte dedicata all'analisi del contesto nazionale ed internazionale, nel documento sono riportati gli obiettivi che la Provincia autonoma di Trento intende realizzare al fine di garantire la disponibilità di energia promuovendo lo sviluppo delle fonti rinnovabili, assicurando condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale, riducendo le emissioni inquinanti e climalteranti, promuovendo efficienza energetica e risparmio, favorendo la mobilità sostenibile, la ricerca e lo sviluppo di attività di green economy. Gli obiettivi quantitativi del nuovo PEAP per il periodo 2013-2020 derivano in parte dal meccanismo del "Burden sharing", che richiede alla Provincia l'innalzamento al 35,5% della quota di produzione di energia rinnovabile sui consumi finali lordi, e in parte dalla legge provinciale del 9 marzo 2010 n. 5 "Trentino per il clima" che prevede la riduzione delle emissioni di gas climalteranti in misura del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro l'anno 2030 e del 90% entro l'anno 2050, allineandosi al percorso europeo di quasi completa decarbonizzazione al 2050. Il PEAP 2013-2020 prevede due scenari che permettono entrambi il superamento degli obiettivi ministeriali. Il primo è caratterizzato da un leggero aumento dei consumi energetici e da un aumento dell'8% dell'utilizzo di energia rinnovabile, arrivando ad una quota complessiva del 36,9% di rinnovabili sul totale dei consumi energetici finali lordi. Il secondo scenario, che vede un incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili fino a quota 44,2%, prevede, a fronte della stabilizzazione della produzione idroelettrica ai livelli attuali, l'utilizzo della biomassa in quantità maggiore rispetto al primo scenario e contributi rilevanti dall'utilizzo del solare termico e delle pompe di calore. Entrambi gli scenari prevedono vigorose azioni sul fronte dell'efficienza energetica e un significativo aumento della potenza fotovoltaica installata. Il contenimento dei consumi e la sostituzione di fonti fossili con fonti rinnovabili avrà un impatto positivo anche sulle emissioni di gas serra: i due scenari prevedono, una riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 9% e del 16% rispetto all'anno di riferimento stabilito dalla strategia 20-20-20 della UE. Le azioni in materia di efficienza energetica elencano, fra l'altro, la previsione di incentivi per la riqualificazione energetica di interi edifici o aree urbane, la

creazione, con risorse pubbliche e private, di fondi di rotazione per facilitare gli interventi di riqualificazione, l'introduzione progressiva di valori più restrittivi sui consumi della nuova edilizia, la promozione di verifiche energetiche nel settore del terziario e nell'industria, il controllo rigoroso delle certificazioni degli edifici. Nel campo delle energie rinnovabili è previsto il sostegno alla realizzazione di impianti di teleriscaldamento a legna, la promozione della filiera locale delle biomasse, la semplificazione ed ottimizzazione dell'iter autorizzativo per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda le reti, il Piano punta all'ampliamento della rete di distribuzione di gas naturale e ad interventi per la riduzione delle perdite di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica. Per i trasporti individuali le direttrici da seguire nel potenziamento di bike e car sharing e nella promozione dei veicoli a basso impatto ambientale. Tutte queste azioni andranno accompagnate da iniziative di informazione, educazione e promozione che coinvolgano direttamente i comuni e i cittadini. Mi piace infine ricordare, come espresso nel Piano, che l'implementazione di una vigorosa politica territoriale per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili rappresenta non solamente il mero strumento per il raggiungimento degli obiettivi "ragionieristici" del Burden Sharing, ma soprattutto uno straordinario veicolo per promuovere un corretto sviluppo economico e la concorrenzialità del territorio. Innanzitutto, gli investimenti effettuati nel settore dell'energia, in particolare nel segmento dell'efficienza e delle rinnovabili, presentano il più alto coefficiente di ricaduta sul territorio rispetto a tutti gli altri settori. In secondo luogo, promuovere il settore energetico significa stimolare un'efficace sinergia con i principali assi portanti delle politiche provinciali quali la Ricerca e Innovazione, la promozione all'insediamento di nuove imprese dei settori innovativi, la filiera del legno, le politiche ambientali e in particolare quelle rivolte al miglioramento della qualità dell'aria.

Il Presidente

dott. *Alberto Pacher*